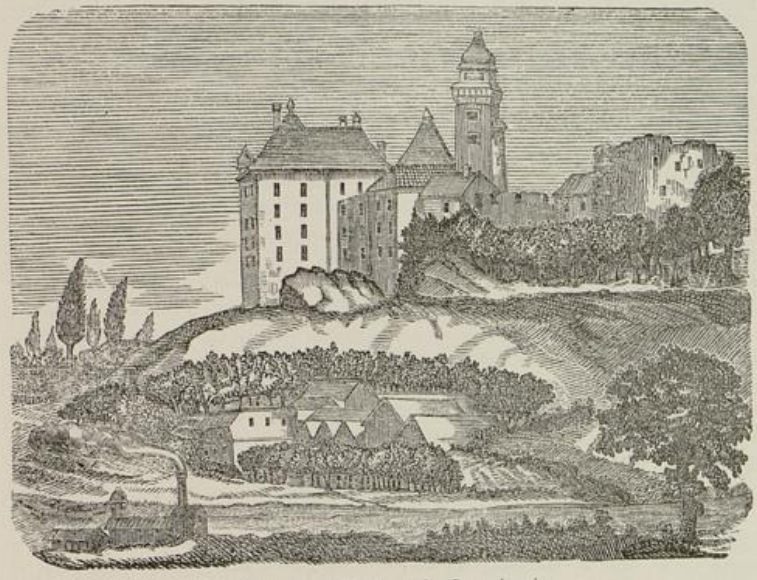


Il Castello di Waldsee nella Bassa Austria

CAPITOLO DECIMO

La stirpe di Waldsee del ramo di Enrico — Enrico I ritorna in Germania coll'Imperatore Corrado II — Volframo di Waldsee al torneo di Zurigo nel 1165 — Rodolfo I segue l' Imperatore Federico Barbarossa in Italia — Bertoldo primo Abate del monastero di Waldsee — Un altro Bertoldo Abate di Einsiedeln — Eberardo III creato dall' Imperatore Rodolfo I supremo Consigliere e Direttore di Alberto Duca d' Austria suo figliuolo si trasferisce co' propri figli dalla Svevia in Austria — Autorità, potenza e ricchezze acquistate quivi dai Signori di Waldsee — La Nobiltà austriaca e stiriana gelosa dell' autorità ad influenza acquistata in corte dai Signori di Waldsee ne muove lamenti al Duca d' Austria — Guerra nata per quest'oggetto — Eberardo III fonda il Convento de' PP. Francescani a Linz — Enrico III aumenta i possessi della sua Casa — Fa la campagna contro l' Arcivescovo di Salisburgo, combatte il ribelle Ivano di Gunz e prende parte alla battaglia di Muhlbach — Eberardo IV reprime in Austria e nella Stiria una ribellione contro il Duca — Sue donazioni ai monasteri di Zwetel e di Willering — Gebardo Vescovo di Passavia — Eberardo VI sconfigge i Nobili Boemi — Ulrico III reprime una ribellione de' Primati Austriaci ed invade la Baviera — Prende parte alla guerra che il Conte di Gorizia muove a Can della Scala — Creato Vicario imperiale di Padova — Ulrico III nel Friuli — Il di lui figlio Ulrico IV ac-

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

quista nuove signorie alla sua Casa — Ambasciatore al re Sigismondo d'Ungheria — Eberardo V fonda l'abbazia de' Cisterciensi a Seyssenstein, un monastero a Schlierbach, ed una parrocchia a Gallspach — Fa edificare il castello di Ober-Walsee — Possessi acquistati da esso — Enrico IV acquista molti castelli e signorie — Controversie tra Federico III e Reimperto II fratelli di Waldsee col proprio zio Giovanni di Capell — Reimperto II fonda il convento di Statten — I fratelli Federico III ed Enrico IV fondano la chiesa parrocchiale di Syndelburg — I figli di Reimperto II acquistano la carica ereditaria di Giudici nella Stiria e il Maresciallato d'Austria — Abbandonano l'antico castello di Duino e ne fabbricano uno nuovo — Controversie per la giurisdizione ecclesiastica sulle terre del Carso — Rodolfo II spedito dai Duchi d'Austria in Italia — Sopisce le differenze nate fra il Duca Alberto d'Austria e Venceslao re di Boemia. — Nuovi acquisti fatti da esso Rodolfo alla sua Casa — Ugone di Waldsee e sue questioni coi Cividalesi — Eletto Capitano di Trieste riceve facoltà dal Duca Alberto III d'Austria di edificare un castello in quella città — Federico VI spedito Ambasciatore in Ispagna da Federico re dei Romani per condurgli la figlia del re d'Aragona destinatagli in isposa — Perisce per lo scoppio di una cassa di polvere da fuoco — Reimperto III spedito Ambasciatore in Ungheria — Reprime le devastazioni commesse nell'Austria dalle genti del Duca Leopoldo, del Vescovo di Frisinga e del Conte di Hardech — Mediatore di pace nelle controversie fra il Patriarca Antonio Panciera e i Cividalesi — Differenze fra Reimperto e i suoi fratelli col Patriarca Lodovico di Teck — Controversie fra Reimperto ed i Duchi Ernesto e Federico d'Austria per la tutela del Duca Alberto V — Guerra fra Reimperto e il Duca Ernesto — La fedeltà di Reimperto ricompensata dal Duca Alberto VI colla cessione di molti castelli e signorie. — Reimperto IV nella guerra contro gli Ussiti — Aumenta i possessi della sua Casa — Servito da distinti gentiluomini — Aggregato alla società de' Nobili ungheresi — Suo sepolcro in Seyssenstein — Controversie dei fratelli Reimperto V e Volfango III colla città di Trieste — Si diriggono alla volta di Roma per accompagnarvi l'Imperatore Federico III che poi abbandonano per istrada — Si dividono fra essi i beni lasciati dal comune genitore — Volfango istituisce suo erede Federico III — Servito da distinti gentiluomini — S'intromette nella lite di Successione fra l'Imperatore Federico e il Duca Alberto — Reimperto V all'assedio di Seyssenstein — Si unisce ai Viennesi nell'assedio della reggia imperiale — Barbara di Waldsee ultimo rampollo di questa schiatta — Dona la Signoria di Waldsee all'Imperatore Massimiliano I — Sua tomba nella chiesa di Sindlburg — La signoria di Waldsee passa successivamente in potere di varie famiglie — La fortezza di Waldsee.

Or prima di passare in rassegna la genealogia dei diversi rami in cui si divise la stirpe dei Colloredo, sarebbe cosa molto opportuna esporre la discendenza dei *Signori di Waldsee* del ramo di quell' *Enrico*, che dopo aver seguito insieme al fratello *Liabordo* l'Imperatore Corrado II in Italia, con questo fece ritorno in Germania, dove continuò e propagò la sua schiatta fino al 1483, epoca nella quale si estinse, e cui succedette nei titoli e privilegi quella consanguinea dei Colloredo; ma non essen-

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

done pervenuti fino a noi i dettagli opportuni, dobbiamo nostro malgrado rinunciare a sì gradito compito, e limitarci a quelle brevi e slegate notizie che sole abbiamo potuto raccogliere dagli scrittori italiani e tedeschi che nel tessere la storia de' loro paesi ebbero occasione di parlare dei Signori di Waldsee, ed alle altre che ci sono state fornite dalla squisita gentilezza di alcuni nostri corrispondenti della Germania.

Enrico di Waldsee ritornato col suo sovrano in patria, stabilì la propria residenza nella Svevia, e quivi propagò la sua stirpe, la quale, secondo che ci riferisce il Cavalier Ciro di Pers, rimase per oltre due secoli quasi del tutto ignorata all'Italia. Se non che a quando a quando appariscono nella storia alcuni individui spettanti a sì cospicua prosappia, i quali per le eminenti cariche di cui furono investiti ne mantennero lo splendore (1). Il Bucellini ci riferisce (2) che i Baroni di Waldsee presero parte al decimo torneo celebrato da Guelfo duca di Baviera e di Spoleto e principe di Corsica e di Sardegna nella città di Zurigo nel 1165, ed apprendiamo dalla *Cronaca dei Tornei* stampata in Francfort nel 1578 che fu un *Volframo di Waldsee* quegli che as-

(1) Il Zandonati nella sua *Guida storica dell'antica Aquileja*, a pag. 124 dice che i *Waldsee di Duino*, castellani e potenti signori, vassalli del Patriarca, erano investiti dell' avvocazìa del monastero della Beligna a' tempi di Popone. Noi crediamo che l' illustre scrittore friulano sia caduto in grave errore, il perchè nel XI secolo, in cui vivea il Patriarca Popone, i Signori di Waldsee non avevano ancora acquistato il dominio del castello di Duino, e dimorando nella lontana Svevia non potevano esser vassalli della Chiesa di Aquileja. Ai Conti di Duino, de' quali sul declinare del XIV secolo furono eredi i Waldsee, si deve forse attribuire l' avvocazia della Beligna, di cui parla il Zandonati.

(2) Bucellini — *Germania sacra historica stemmatographica* — Tom. II pag. 283.

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

sistette a quel famoso torneo fra i liberi baroni che vi rappresentavano la nobiltà sveva.

Fra quelli che lasciarono memoria di sè dobbiamo nominare un *Rodolfo* che nel 1177 seguì l' Imperatore Federico Barbarossa in Italia, e cui da questo fu affidata la cura e la direzione del proprio figlio Ottone; un *Bertoldo* che fu il primo Abate del monastero de' Canonici regolari di S. Agostino di Waldsee fondato da Federico II nel 1181 (1); un altro *Bertoldo*, il quale nei primi anni del XIII secolo era Abate di Einsiedeln nella Svizzera; ed una *Valpurga*, che nel 1181 era moglie di Ser Bertoldo de' dapiferi di Valpurch, appartenente ad una delle principali case della Svevia.

Il sunnominato *Bertoldo* fu chiamato alla sede abbaziale di Einsiedeln nel 1206 per rimpiazzarvi il troppo famoso Udalrico di Rapperschwyl che fu la rovina di quel monastero, e che perciò fu detto *flagellum irae Dei*, e venne degradato e rimosso dalla sua carica. *Bertoldo di Waldsee*, prelato non men distinto per la sua pietà che per la sua dottrina, fu per la sua saggia amministrazione il restauratore dell' abbazia. Nella Cronaca di quel monastero stampata in Ulma nel 1497, ed attribuita generalmente all' illustre Decano Alberto di Bonstetten, si legge di *Bertoldo* che era specialmente assai versato nelle arti liberali e nella filosofia. Le provvide cure di lui si estesero anche all' isola di Ufenau nel lago di Zurigo, donata al monastero di Einseideln dalla Duchessa Regolinda al tempo di Ottone I, il quale ne confermò la donazione nel 965. Fra i beneficî pratticati da *Bertoldo* in quest' isola non è a tacere com' egli restaurasse ed abbellisse la cappella di S. Martino, l' oratorio privato della Duchessa, e la

(1) Bucellini - loc. cit. - Tom. I, pag. 91.

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

chiesa de' SS. Pietro e Paolo, che in quell' epoca era parrocchiale per molti comuni situati sulle due rive del lago. Il di lui nome BERTOLDUS si legge ancora scolpito in pietra sull'architrave della porta della chiesa di S. Martino. Nel 1210 lo stesso *Bertoldo*, insieme all'Abate Enrico di Rheinau, in nome dell' Arcivescovo di Magonza decise una lite che la badia Frauenmunster di Zurigo aveva col comune di Horgen (1). Nel marzo del 1213 egli fu testimonio di una compra di fondi fatta dal convento di Salem, e confermata da Federico II. Si dimise dalla sua carica di Abate il 31 maggio 1213, ma nel 1216 si trova il di lui nome fra i testimoni in un cambio di fondi col monastero Wiessenau fatto sotto il suo successore Corrado di Thun (2).

In un privilegio del 1234 dato da Corrado re di Germania nel monastero di Sejagazzen, fra gli altri testimoni, tutti d'illustre lignaggio e di eminente autorità, si trova un *Eberardo di Waldsee*, il quale aveva in moglie una della summenzionata casa di Valpurch. Figliuolo di questo fu *Eberardo III*, il quale dall' Imperatore Rodolfo I fu fatto segretario della nazione sveva insieme ad Ermanno di Landsperg, e quindi creato Maggiordomo, supremo Con-

(1) Bertoldus de Valdsee, Abbas in loco Heremitarum, una cum Henrico de Wartenbach, Abbate Rhenoviensi, constitutus iudex nomine Archiepiscopi Moguntini in monasterio Thunscensi (Frauenmunter) sententiam pronuntiat super lite quadam concernente novalia et alia quaedam iura in curte Horgen, in favorem hujus monasteri, addita in refractarios excomunicationis pena, tum ex possessione per testes probata, tum tenore privilegii Ludovici regis Germaniae, consensiente duce generali Bertoldo de Zaringen. — Dat. 13 Kal. aug. 1210 — *Regest. Einsidelns.*

(2) Siamo debitori di queste particolari notizie su Bertoldo di Waldsee alla squisita gentilezza del dotto P. Enrico Rickenbach Bibliotecario dell'Abbazia di Einsiedeln, cui ci è grato esternar qui la nostra sincera riconoscenza.

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

sigliere e Direttore di Alberto suo figliuolo, cui nel 1282 aveva ceduto il ducato d' Austria, la Stiria, la Carinzia e la Carniola.

Ritiratosi il Duca Alberto a reggere i suoi stati, non solo condusse seco il benemerito Consigliere *Eberardo*, ma volle fosse pure seguìto dagli altri suoi fratelli *Federico*, *Enrico* ed *Illico* o *Ulrico*, a fine di valersi de' loro saggi consigli e fedeli servigi nell' amministrazione del suo ducato. Fu in questa occasione che la famiglia di Waldsee si trasferì dalla Svevia in Austria, dove servendo costantemente con fede e valore que' principi generosi, si meritò onori, ricchezze, e la più splendida posizione politica e sociale. Difatto essa ottenne dai principi austriaci il maresciallato ereditario dell' Austria, e più tardi la carica pur ereditaria di Ciamberlani, da cui derivò il titolo nella famiglia di *Ciamberlani di Waldsee*. Apprendiamo inoltre dalle storie che nel XV secolo questa illustre famiglia era giunta a tal grado di potenza che un solo individuo ad essa appartenente possedeva nel 1449 più di 40 fra città, terre murate e i castelli. Volfango Lazio nella sua opera *De aliquot gentium migrationibus*, a pag. 583 584, ci fa la enumerazione dei possessi della Casa Waldsee, la quale era signora nell' Austria: di Drossendorf, Grundramsdorf, Scadenstayn, Penstayn, Rutenstayn, Vuattenstayn, Vuisenburg, Egenberg, Vuindekh, Draunsee, Draunekh, Chamor, Atersee, Ottenshaym, Schirfling, Vuaxenburg, Froystad, Kunigonisen, Gallen, Nenkirchen, Seisenekh, Teichstall, Gleys, Hohenekh, Vuelkhestayn e Sennstentberg; nella Stiria: di Rachhersburg, Gleichenberg, Eibesmald, Vuagsenekh, Hoheneckh, Spesbuch, Saantal, Gonabiczpakh e Freydenberg; nella Carinzia: di Lavantal, Harden-

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

eidstayn, Vueisseneckh, Schmulenburg; e nell'Istria: di Karst e Tibeyn. Nè ai soli feudi su cui avevano diretto dominio si limitava la potenza dei Signori di Waldsee, chè inoltre molte famiglie nobili e d' alto lignaggio erano loro suddite e vassalle, e da essi ricevevano le investiture prestando loro il dovuto omaggio di fedeltà. Fra queste si distinguevano i Thurn, i Hosnekher, i Gleynezer, i Vueisnekher, i Vuinkhler, i Kueler, i Hauser, e gli Oberhaymer. Il Conte di Manzano ce ne offre una prova ne' suoi *Annali* laddove dice che il 3 luglio 1382 R .... di Prata, per commissione di *Ugo di Waldsee* Conte di Duino, investiva del castello di Morsano il Cardinale Pileo di Prata.

La potenza di sì illustre famiglia si accrebbe inoltre coi parentadi da essa contratti, e lo storico Cuspiniano ci rende noto che una figliuola dei Signori di Waldsee fu quarta moglie di Giovanni Enrico Duca di Moravia, mentre apprendiamo da Volfango Lazio che il soprannominato *Eberardo* ebbe in moglie Maria sorella di Alberto conte di Ortemburg Vescovo di Trento, e che *Federico VI* si disposò alla contessa Anna di Hohenloe. Inoltre il Conte di Manzanò ci rende noto che il 24 aprile 1320 furono celebrati gli sponsali di *Ulrico IV* di Waldsee figlio di altro dello stesso nome, che era Capitano provinciale della Stiria, con Caterina figlia di Alberto III Conte di Gorizia e Duca di Carinzia, la quale gli portò in dote 1400 marche; somma in quel tempo rilevantissima.

La Nobiltà del ducato d' Austria, della Stiria e della Carinzia vedendo di mal' occhio l' influenza che i Signori di Waldsee e gli altri Svevi esercitavano sull' animo del Duca Alberto, nel 1290, muovendone a questo i loro lamenti, ne doman-

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

darono l'allontanamento, dicendo che ne'loro paesi vi erano persone ragguardevoli capaci di esercitare in corte gli uffici da que' signori sostenuti. Sembrò strana, e fors'anco temeraria tale domanda al Duca, il quale soffocando il suo malumore rinviò con bei modi i messaggeri dell'audace proposta; ma nel seguente anno i signori austriaci e stiriani, fatta alleanza coi Boemi, cogli Ungheresi coi Bavaresi e coll' Arcivescovo di Salisburgo, rinnovarono più arditamente la stessa domanda. Il Duca allora per iscrutare i pensieri di que' Signori rispose avrebbe aderito a' loro desideri, sol che consentissero di lasciargli per suo servigio, di tutti gli Svevi, i soli *Eberardo ed Enrico di Waldsee* ed Ermanno di Landberg, dicendo che non avrebbe potuto privar questi tre degli onori che si erano meritati, perchè dessi con ragguardevoli matrimoni ed altre parentele cospicue, non che per gli eminenti servigi prestati si erano resi assai benemeriti dello Stato. Ma i deputati risposero che avrebbero più volentieri tollerato di vedere al fianco del sovrano cento altri Svevi che quei tre dal Duca preferiti. Questi a sì temeraria risposta fece loro risolutamente intendere che egli non licenzierebbe neppure un mozzo di stalla, che a lui si spettava il comandare e a' suoi vassalli di ubbidire e non già d' imporre leggi al proprio sovrano; desistessero quindi da ogni ulteriore importunità se non volevano incorrere nel suo sdegno. Per tal causa nacque una vera guerra, fomentata dalle voci di que' deputati che si erano presentati al Duca, i quali andavano spargendo che tutte le cose dello stato erano maneggiate dai Consiglieri Svevi a loro esclusivo profitto, che questi e i loro figli contraevano parentele colle più antiche e ricche

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

famiglie, e che i feudi ricaduti al sovrano per la estinzione di esse erano ai medesimi conceduti; per lo che quegl' intrusi stranieri venivano per cotal modo in possesso d' immense ricchezze a danno de' naturali del paese. Albertus Argentinus così ricorda nel suo *Cronicon* la venuta in Austria dei signori svevi: *Reliquit autem filio suo Duci Alberto Rodolphus multos Svevos in Vienna, quorum unus de Walsee, cujus liberi propter ejus virtutem, constantiae, ditissimi effecti, ita quod per pedes venerunt in Austriam postea decem millia marcarum redditus habuerunt.*

Eberardo III fu Maggiordomo supremo e Segretario intimo dello stessoDuca Alberto, e sino al 1288, epoca della sua morte, Capitano del paese giacente sopra l' Enns. Egli aveva fondato fin dal 1236 il convento de'Padri Francescani a Linz, come emerge da un' antica poesia rinvenuta nell' Archivio della Bassa Austria, di cui diamo il seguente brano letteralmente tradotto dal tedesco:

Dopo la nascita di Cristo in verità
Mille dugento e trentasei annî
A Linz fu fabbricato il Chiostro
Dell' Ordine de' Francescani.
Fu principiato bene con Dio
Dall' Eberardo di Walsee, cara stirpe,
Mille duecento ottantotto contiamo
Sua anima a Dio andò
Dio ce ne volle rendere,
Trovasi sepolto nella Cappella d' Ognissanti,
Ha edificato la croce della Chiesa
Ed anco studiato le carte (cioè si è occupato di lettere) ec.

Eberardo III morì dunque nel 1288 e fu sepolto nella chiesa di detti Padri nella cappella d' Ognissanti, e sulla sua tomba fu posta una pietra di marmo rosso su cui si legge la seguente iscrizione:

ANNO DOMINI MCCLXXXVIII
OBIIT EBERHARDUS DE WALSEE
PATER SENIOR OMNIUM DOMINORUM DE WALSEE
HIC SEPULTUS.

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

Eberardo, come si è detto di sopra, ebbe per moglie la Contessa Maria di Ortemburg, che lo rese padre di cinque figli, *Enrico III*, *Eberardo IV*, *Federico II*, *Gebardo* ed *Ulrico III*, i quali insieme ai loro cugini (dieci di numero) vendettero nel 1331 al Duca Alberto d' Austria e ad Ottone i loro beni nella Svevia per undicimila marche d' argento, mentre i suddetti Duchi davano loro in pegno le signorie di Falkenstein, Ror, Wächsenberg, Ottenshaim, Pottenstain e Wachseneck. Il primo dei suddetti fratelli Waldsee, cioè Enrico III, ottenne dal Duca d' Austria i castelli e le possessioni che presso la Drava erano appartenute a Colino di Seldenhoven, ultimo di questa famiglia, e cioè Altenhoven, Beifnicz, Zyrknicz e Geyroch (1), e nel 1318 comprò da Enrico di Kazenstain, e da Cunegonda sorella di questo il castello di Kazenstain ed il paese Elsmuet con decima e prati, tutti feudi di Passavia, per 300 lire. Fu inoltre *Enrico* Generale del Duca Alberto I d' Austria nella campagna contro l' Arcivescovo di Salisburgo, durante la quale egli segnalossi all' assedio di Rastad, e quindi Ambasciatore al re Giacomo II d' Aragona per chiederne in matrimonio la figlia Principessa Elisabetta.

Enrico III si procacciò vieppiù la benevolenza del Duca Alberto allorquando insieme al fratello *Ulrico* combattè contro l' irrequieto e ribelle Conte Ivano di Gunz, e del Duca Federico il Bello quando collo stesso fratello prese parte alla gloriosa battaglia di Muhlbach combattutasi contro Lodovico il Bavaro nel 1322, nella quale furono fatti prigionieri con più di 1200 gentiluomini austriaci. Morì nel 1326, e fu sepolto nella chiesa de' PP.

(1) Volfangi Lazii — *De aliquot gentium migrationibus* — pag. 584

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

Francescani ad Ens insieme a sua moglie, che lo seguì nella tomba lo stesso anno. Sul loro sepolcro si legge tuttora la seguente iscrizione lapidaria:

DOMINUS HENRICUS DE WALSEE OBIIT
ANNO DOMINI MCCCXXVI KALEND. MARTII
DOMINA ELISABETH UXOR EJUS
OBIIT EODEM ANNO XI KALEND. JULII

Eberardo IV governò per il Duca Alberto, di cui fu intimo Consigliere, l' austriaca provincia, e nel 1290, insieme ad Ermanno Landerberg, represse in Austria e nella Stiria una ribellione che si era suscitata contro lo stesso duca (1). Egli, e la propria moglie Edvige di Ortemburg avevano fatto donazione al monastero di S. Maria di Zwetel, nella diocesi di Passavia, di un ampio bosco detto di S. Lorenzo nella valle di Dio (Sayssenstein ad Danubium), il quale fu pacificamente goduto da que' monaci per lo spazio di due anni e mezzo, ma nel 1334, non si sa per qual ragione, il donatore ritolse al monastero di Zwetel quel possesso, che poi donò a quello di Wilhering (2).

(1) Buccellini — Opera citata — Tom. I. pag. 101.

(2) Dominus Eberhardus de Balse suam platancionem quod dicitur ad Sanctum Laurencium in valle Dei monasterio nostro larga manu una cum coniuge sua in manus Ottonis Abbatis secundi obtulit, ut huic monasterio anexa esset, et perpetuo filialis ecclesia ipsius monasterii vocaretur; et ita a nobis 2 $^1/_2$ annum laudabiliter est possessa, et post nescio quo spiritu instigante mentem ipsius fundatoris supradicti, nobis abstulit et monasterio quod dicitur Hylaria per confirmacionem capituli generalis secundario obtulit — Pertz — *Monumenta Germaniae historica* Tom. IX pag. 686. Questo documento fece sorgere, appena letto, un dubbio nella nostra mente, se colle parole *suam platancionem. . . . et perpetuo filialis ecclesia vocaretur* si dovesse intendere il monastero dei Cisterciensi fondato da un Eberardo di Walsee in Seyssenstein e precisamente in *Valle Dei,* tantopiù che i genealogisti tedeschi attribuiscono ad un solo Eberardo la donazione di cui si parla nel documento e la fondazione dell'abbazia di Seyssenstein. Ma siffatto dubbio si è dileguato da noi allorquando abbiamo visto le date della dona-

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

Federico II fu Capitano supremo della Stiria, e morì nel 1318, e *Gebardo* nel 1313 fu eletto Vescovo di Passavia; elezione che venne contrastata da alcuni di que' Canonici, i quali se ne appellarono alla Santa Sede. Ciònonpertanto *Gebardo* prese possesso della sua diocesi che tenne fino alla sua morte avvenuta nel 1315 in Roma dove erasi portato per ottenere l' approvazione del Sommo Pontefice (1).

Federico II ebbe tre figli, due de' quali non lasciarono memoria di sè. Del solo Eberardo VI, suo terzo figlio, si sa che fu signore di Drossendorf e Capitano di Linz, e che nel 1332 rigettò una invasione di alquanti nobili di Boemia, i quali furono da lui sconfitti presso Helmensol, restando suoi prigionieri Enrico di Casanova, Giovanni di Stenberch ed Ulrico di Landestain (2).

zione e fondazione suddette che differiscono di due anni l'una dall'altra, e riflettuto che sarebbe stata cosa indecorosa sottoporre, come filiale, un' abbazia fondata da Eberardo ad un altro monastero di antica instituzione. Laonde più ragionevolmente abbiamo ritenuto che colla donazione fatta da Eberardo al monastero di Zwetel prima, e a quello Vilhering dopo si debba intendere un terreno boschivo su cui allora sorgeva una cappella che più tardi per volontà dello stesso donatore fu convertita in un abbazia di Monaci cisteriensi, togliendolo, colla stessa volubilità al secondo, come aveva praticato col primo.

(1) Pertz — Opera citata — Tom. IX pag. 665 — Ma nella *Metropoli Salisburgensis* della elezione di Gebardo si parla nel modo seguente: Mortuo Bernardo diu vacavit Sedes Episcopalis propter dissidentes Canonicorum sententias, major enim pars Gebhardum quendam de Walsee poscebat (erat hac admodum potens dum temporis apud Austrias Familia), minore Albertum Austriae Ducem ejus nominis, secundum Alberti regis filium, qui sapiens et claudus vocatus est, poscente cum itaque non possent in electione convenire ad Romanum Pontificem tamquam Arbitrium provocatum est, ad quem cum Gebhardus Dominus de Walsee ipse Romam proficisceretur et proclaro Pataviensis Ecclesiae per biennium contenderet morte ibi sublatus est, obinuerat jam episcopatum pataviensem praedictus Albertus Austrius ex Viennensi Parocho factus Episcopus ecc. ecc.

(2) Pertz — Opera citata — pag. 693.

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

Ulrico III fu personaggio di grande autorità e dotato di sommo valore. Egli fu Capitano provinciale della Stiria dal 1309 al 1314, ed intervenne ad un *magnum colloquium*, ossia Parlamento che ebbe luogo in Bolzano. Il Lazio in *Genealogia austriaca* ci rende noto come *Ulrico di Walsee* e Dieterico di Pulichdorf prevenissero in tempo e sventassero una cospirazione ordita fra alcuni primati dell' Austria e della Stiria a danno del Duca Federico d'Austria. Quando nel 1310 i primati austriaci di nuovo si ribellarono contro il loro sovrano, assente del paese, e si unirono, come altra volta, al Duca Alberto di Baviera, lo stesso *Ulrico* entrò contro di loro in aperta guerra campale, e non solo disfece i ribelli e riconquistò i paesi perduti, ma fece anche un'invasione in Baviera con 300 cavalli, devastandovi con ferro e fuoco molte borgate, e cagionando gravissimi danni al nemico (1). Nella guerra che il Conte Enrico di Gorizia, Vicario imperiale di Padova, ebbe a sostenere per liberar questa città dalla tirania di Cane della Scala, prese egli assai gloriosa parte, chè allorquando nel dicembre del 1320 si trattò di appianare le differenze che si agitavano fra i contendenti, fu delegato giudice arbitro lo stesso *Ulrico*, il quale poi che vide svanita ogni speranza di componimento, e che di nuovo si ricorreva alle armi, spedì in ajuto del Conte di Gorizia ottocento cavalli comandati dal Conte di Salimburgo, e poco dopo li raggiunse egli stesso in persona con altri quattrocento. Presso il forte di Bassanello si combattè fra gli Scaligeri e i Goriziani e Tedeschi una grande battaglia, nella quale *Ulrico* fece prodigi di valore, e contribuì efficacemente alla vittoria del Conte Enrico e alla scon-

(1) *Specchio d'onore dell' illustre Casa Arciducale* — Tom. II p. 260.

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

fitta dello Scaligero. Dopo questa guerra, *Ulrico* si fermò in Padova per qualche tempo come Vicario di Federico Duca d'Austria pretendente all'impero contro Lodovico il Bavaro, e in quella carica si diportò così egregiamente che nelle cronache padovane di quel tempo viene appellato *Ulrico di Waldsee il Grande* (1). Nel 1324 figura questi in una sentenza provvisionale del 4 settembre di due giudici arbitri nelle differenze fra il re di Boemia, il Conte di Gorizia e Cane della Scala (2). Più tardi, e precisamente nel 1350, *Ulrico di Walsee*, Maresciallo del Duca Alberto d'Austria condusse le truppe di questo principe nel Friuli per occupare il paese dopo l' uccisione del Patriarca Bertrando, e nell' anno susseguente fu dallo stesso Duca inviato, insieme a Corrado di Auffenstein, a Pordenone per ricevere quel castello da Biaquino di Porcia, che ricusò di renderlo perchè que' messaggeri non erano muniti di sufficiente procura (3). Entrato in possesso dell' Austria il duca Guglielmo, volle questi rimunerare gli eminenti servigi prestati a' suoi predecessori da *Ulrico il Grande* eleggendo in suo Maggiordomo il figlio di questo per nome *Ulrico IV*, il quale ottenne inoltre dalla munificenza sovrana le terre lasciate nella Carinzia dai Conti di Hainburg, de' quali assunse lo stemma, nella Carnia quelle dei Signori di Aufenstayn e nell' Austria quelle dei Signori di Valkenburg. Nel 1406 questo stesso *Ulrico* fu spedito ambasciatore a Sigismondo re d' Ungheria. Dalle due mogli, Caterina figlia di Alberto III Conte di Gorizia ed Ertvoig di Pettau non lasciò prole.

(1) Palladio — *Historie del Friuli* — Parte I pag. 310-312
(2) Verci — *Storia della Marca Trivigiana.* Tom. IX pag. 82.
(3) Czoernig — *Il paese di Gorizia, Gradisca e Aquileja* — Vienna 1873 in tedesco.

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

Eberardo IV ebbe quattro figli: *Giovanni II* che sposò Elisabetta di Daxberg dalla quale non ebbe prole, *Giacomo* che fu il quarto Abate del Monastero di Walsee nella Svevia; *Eberardo V* di cui parleremo distesamente fra poco e *Giorgio* il quale vendè al proprio fratello Eberardo la fortezza di Frauenstain, da questo ceduta poi al convento di Schlierbach, ed a Giovanni di Liechtenstein Nickosburg i feudi di Capellen per 7200 funti fennichi viennesi. Il suddetto *Giorgio* ebbe dai Duchi Alberto e Guglielmo d'Austria la fortezza di Rosendorf per 500 funti, ed istituì una messa perpetua nella chiesa parrocchiale di S. Martino a Zebling sull' altare della Madonna. Dalla Contessa Margherita Corbau non ebbe figli.

Eberardo V (1) fu Capitano e Giudice rurale del

(1) Volfango Lazio nell' opera sopraccitata fa *Eberardo V* figlio di *Rodolfo II*, mentre Carlo Hopf nell' albero genealogico dei Signori di Waldsee pubblicato nel suo *Atlante storico-genealogico* (Gotha 1858 — Tom. I. pag. 374) lo dice figlio di un altro *Eberardo* con maggior criterio, perchè all' opinione del primo si oppongono le date cronologiche e i fatti storici, mentre nell'asserzione dell' altro quelle corrispondono a questi, e sono in perfetto accordo coll'ordine naturale. Inoltre lo stesso Lazio dà ad *Eberardo V* per figli *Volfango* e *Reimperto*, i quali vissero un secolo più tardi, e si sa incontrastabilmente che il loro padre fu *Reimperto IV*. Non si creda per questo che l'albero genealogico datoci dall'Hopf sia incensurabile. Tutt'altro! chè noi vi abbiamo trovato molte incoerenze ed omissioni. Difatto egli mette come figlio di *Eberardo I* quel *Bertoldo* che nel 1180 fu primo Abate di Walsee, senza indicare questa dignità, mentre questi era invece fratello del primo, e non cita fra i fratelli dello stesso *Eberardo* quel *Rodolfo I* che nel 1177 seguì l' Imperatore Federico Barbarossa in Italia. Non vi si riscontra quell'altro *Bertoldo* che nel 1213 fu Abate di Einsiedeln e di cui parla il Buccellini, nè quel *Giacomo* che secondo lo stesso Buccellini fu il quarto Abate di Walsee. Cita *Gebardo* figlio di Eberardo III e lo qualifica semplicemente per ecclesiastico ignorando la sua dignità di Vescovo di Passavia, e finalmente trascura affatto quell' *Ugone* che fu uno dei figli di Reimperto II e dell' unica erede del Conte di Duino, del quale Ugone tutti gli storici triestini e friulani ragionano. Nè è stato più fortunato il Buccellini nel suo *Stemmatographicum fragmentum*

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

paese sopra l' Enns dal 1327 al 1369 (1). Egli fondò nel 1336 l'abbazia dei Cisterciensi di Seyssenstein nella Bassa Austria, e più tardi, nel 1355, nel suo castello di Schlierbach, un monastero per dodici monache dello stesso ordine sotto il titolo di *Mariensaal*. Nel 1343 *Eberardo* aveva comprato da un certo Wernher Canonico capitolare di S. Nicolò e Decano del clero, e da Bernardo Curato di Greisskirchen la cappella di Gallspach, che era stata fino allora filiale di Greisskirchen, col diritto di parrocchia per tutta la estensione del circondario del castello, ed elevata detta cappella a parrocchia, il suo institutore l' aveva dotata di beni e sudditi per sostenerne il mantenimento. Lo stesso *Eberardo* fece edificare il Castello di Ober-Walsee, ed in seguito, nel 1364, il Duca Federico IV d'Austria gli

Waldseensium Baronum da lui pubblicato nella sua *Germania sacra* Parte III pag. 250. Noi ci siamo provati di rettificare l' albero genealogico dei Signori di Waldsee traendone gli elementi dagli storici i più accreditati e dai documenti che son rimasti di questa famiglia. Non abbiamo però la prosunzione di esservi riusciti senza errori od omissioni. È computo questo che si spetta ai genealogisti tedeschi, e quanto si è tentato da noi si è fatto per il solo scopo di corredare il nostro lavoro di un bozzetto genealogico dei Waldsee di Germania che i nostri lettori troveranno nella Tavola IX in fine di queste memorie.

(1) Diamo qui appresso l' elenco cronologico dei Capitani sopra la Enns della stirpe dei Waldsee estratto dall'opera del Barone di Hoheneck intitolata: *Die löblichen Herren Stände des Erzherzogthums Olsterreich ob der Enns* (Passau 1727-1732 in f.° Tom. I nella prefazione).

N.° 7. Eberardo di Walsee fondatore de'Minori a Linz, 1240-1288.
» 8. Suo figlio Eberardo junior, 1298-1325.
» 9. Eberardo III (V. nel nostro albero) di Walsee. 1327-1353.
» 10. Federico di Walsee, 1354-1358.
» 11. Il suddetto Eberardo III di Waldsee, 1358-1362.
» 13. Il medesimo, 1363-1369.
» 16. Enrico di Walsee, 1376.
» 17. Reimperto di Walsee, 1386 1422.
» 18. Reimperto di Walsee (il quarto di questo nome), 1423-1450.
» 19. Volfango di Walsee a Tybein ed al Karst, 1452-1466.
» 20. Reimperto ultimo dei Walsee, 1468-1478.

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

diede facoltà di costruire una fortezza sopra il monte Clausberg che sorge presso la Claussmül nel Pesenbach, dichiarandogli che qualora si estinguesse la stirpe dei Waldsee, detta fortezza debba chiamarsi di *Waldsee* affinchè questo nome glorioso non sia dimenticato (1).

Avendo *Eberardo* nel 1304 preso in seconde nozze Elisabetta di Guetrat, la quale insieme ad una sua sorella, Gerburga maritata a Gualtiero di Tauffkirchen, era ereditiera di tutte le sostanze paterne, egli ed il marito di questa Gerburga ereditarono i castelli di Senfftenberg e di Kroneck, e la Signoria di Guetradt nella Bassa Austria. Aveva inoltre lo stesso *Eberardo* comprato da Corrado Schreiber di Wels il castello di Traittenegg, di cui ricevette la investitura dal Duca Alberto (2). Nel 1365 Eberardo V, insieme al proprio figlio dello stesso nome, assistette come testimone ai patti di confederazione stipulati fra Rodolfo, Federico e Leopoldo fratelli e Duchi d'Austria e Stiria da una parte ed il re Lodovico d'Ungheria e Casimiro re di Polonia dall' altra, e tre anni dopo, cioè l' 11 Marzo 1365 i suddetti furono pure testimoni, con altri della propria stirpe, al decreto di Rodolfo, Alberto e Leopoldo Duchi d' Austria che instituiva l' università di Vienna.

Eberardo V morì nel 1370 di 87 anni, e fu sepolto nella chiesa del suo convento di Séyssenstein,

(1) Nel luogo dove ora sorge il castello di Walsee inferiore per lo innanzi vi era il castello Summer.

(2) Questo castello rimase alla famiglia di Waldsee fino alla sua estinsione. Nel 1455 lo possedevano i fratelli Volfango e Reimperto di Waldsee, il primo de'quali nel 1463 vendè la sua porzione ad Artholpf Geymann, e l' altra metà fu venduta dalle mogli dei Conti Giorgio e Sigismondo di Schaumburg ad Ulrico Rescauer — (Hoheneck — *Nobilitas Archiducatus Austriae super Anisam* — Tom. I pag. 378).

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

dove tuttor si vede la sua lapida sepolcrale su cui si trova scolpita coll' arma gentilizia la seguente semplicissima iscrizione senza data:

la quale in italiano suona così: *Quì giace sepolto Signor Eberardo primo fondatore con altri di Walsee.*

Egli ebbe tre figli, *Ulrico VI, Enrico VI* ed *Eberardo VII.* Di questi due ultimi altro non sappiamo se non che furono Capitani a Drosendorff. *Ulrico VI* fu Maggiordomo del Duca Guglielmo d' Austria, il quale nel 1396 gli concesse sua vita naturale durante il castello di Wartenstain. Egli possedeva inoltre i castelli di Gleichenberg, Waldenstain, Weisseneck, Harteneidstain, Kranichberg, Furstenfels ed Abdach. Negli ultimi anni di sua vita aveva *Ulrico* manifestata l' intenzione di fondare una casa certosina nella vicinanza di Guttenstain o Pottenstain per un Priore e 12 monaci, e tale fondazione fu effettuata dal Duca Alberto d'Austria.

Figli di *Enrico III* furono *Enrico IV, Federico III* e *Reimperto II.* Il primo fu Consigliere del Duca Guglielmo d' Austria, ed altro non sappiamo di lui se non che nel 1371 ricevette in pegno dai Duchi Alberto

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

e Leopoldo il castello di Gföl col tribunale di mercato, dogana e bosco, il tutto per 5860 lire e 1500 fiorini di ben pesato oro, che nel 1375 comprò col consenso del Duca Alberto da Giorgio Heussler e da Marquardo suo figlio il castello di Purgstall, che nel 1380 ebbe in feudo dello stesso duca la la fortezza di Stain nel circondario giudiziario di Wachsenberg con facoltà di poterla concedere in feudo ad altri, e che nel 1396 col consenso dello stesso Duca fece acquisto del castello di Ebelsberg da Giovanni di Liechtenstein. *Federico III.* fu Cavaliere e Coppiere supremo della Stiria, Capitano del paese sopra la Enns e Ciamberlano del Duca Rodolfo IV d' Austria. Egli e suo fratello *Reimperto II* ebbero nel 1332 una grave controversia col proprio zio Giovanni di Capell, nella quale s' intromisero per i Waldsee il loro cavaliere Veicardo di Punau, e per il Capell il suo cavaliere Gottschalch Ennenckl, i quali, non riuscendo ad appianare le differenze, avevano stabilito un giorno in cui le parti contendenti dovessero cimentarsi colle armi. Ma interpostosi il Duca Alberto d' Austria, fu sospeso lo stabilito certame, ed ammorzate a poco a poco le ire, per di lui opera furono alla perfine riconciliati il dì 30 novembre 1341. Ambedue i suddetti fratelli di Waldsee acquistarono nel 1344 da Vicardo, Alberto e Nitardo di Winckl, e dai fratelli Alberto ed Hartneid di Rauchenstein il castello e la contea di Orth sul lago Traussee. Il suddetto *Federico III*, in unione al proprio fratello *Enrico IV*, fondò nel 1336 la chiesa parrocchiale di Syndelburg presso Walsee, per la cui costruzione essi diedero 300 marche d' argento. Il Pontefice Martino V, con suo breve del 16 febbrajo 1401 diretto a *Reimperto III*

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

confermò la suddetta parrocchia, della quale i Signori di Waldsee furono sempre i patrôni. Il sopra nominato *Reimperto II* era nel 1340 Burgravo di Ens, e nel 1344 fondò il convento di Statten presso la chiesa di Stainakirchen che aveva comprato da Baldassarre Burgravo di Seisenech. Egli ebbe tre mogli, l'ultima delle quali fu l' unica figlia ed erede di Ugone Signore di Duino che avea sposata nel 1329.

Da questo matrimonio nacquero *Enrico VIII, Ugo od Ugone, Rodolfo II, Federico VI e Reimperto III*, i quali ereditarono tutti i beni del loro avo materno, di cui furono investiti dai Duchi d'Austria nel 1395. Essi avevano ricevuto fin dal 1374 dai Duchi Alberto e Leopoldo la carica ereditaria di Giudici nella Stiria, che prima era stata posseduta in feudo da Colino di Seldenhofen, ed avendo comprato anche la dignità ereditaria del Maresciallato d'Austria da Ottone di Meissau, come leggesi nello *Specchio d' Onore della Serenissima Casa Arciducale*, fu questa confermata loro nel 1408 dal Duca Leopoldo. I Waldsee abbandonarono l' antico castello di Duino, e ne costrussero un altro accanto all' antica torre romana, alla quale congiunsero il nuovo edificio; ma essi non vi risiedevano di continuo, e perchè quel castello era a difesa di confine, vi ritenevano capitani che per lo più appartenevano alla casa di Baumburger. Oltre Duino, i Signori di Walsdee ebbero dai principi austriaci Adelsberg, Prem ed altre terre. Durante il loro dominio sulle terre del Carso, fu rimarchevole il cambiamento avvenuto nel governo di quelle chiese, per il quale in luogo di plebani e di vicari capitolari vollero essi instituire parrochi che pretesero di nominare, usando a tal'uopo anche la violenza. Ne nac-

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

quero litigi e controversie che durarono per lo spazio di circa 70 anni. Difatto, essendo stato nel 1395 nominato da *Rodolfo II* di Waldsee parroco di Ternuova Giacomo Lukrich sacerdote della diocesi di Costanza, Enrico Vescovo di Trieste se ne risentì vivamente, scomunicò il sacerdote come intruso in beneficio ecclesiastico da persona laica, e protestò contro il Waldsee aver sempre il Vescovo di Trieste d'ordinaria podestà conferito quella chiesa egualmente che tutte le altre della diocesi. Il sacerdote Lukrich, il 28 ottobre di detto anno, rinunciò la pieve di Ternuova nelle mani del Vescovo, il quale dopo averlo assolto dalle censure gli conferì poi la medesima pieve. Più tardi, e cioè nell' anno 1434, Marino Vescovo di Trieste fece incarcerare Martino di Los intruso pievano in Ternuova dai Signori di Waldsee, che quali padroni del paese pretendevano il juspadronato delle pievi di Cossana, Senosezza, Ternova, Tomai e Ielsane. Citato a rispondere avanti il Patriarca Antiocheno delegato in causa, il Vescovo si appellò al Concilio di Basilea, da cui i Canonici di Trieste ottennero tre sentenze favorevoli, dalle quali *Rodolfo III* di Waldsee il 26 settembre 1436 si appellò al Pontefice Eugenio IV a Roma, che pronunciando sentenza a lui contraria lo condannò nelle spese di tutte tre le sentenze del Concilio, le quali importarono la bella somma di 130 fiorini d'oro. Ma nel 1463, dopo lunga e dispendiosa lite, fu finalmente trattato un accordo e conchiusa una transazione tra il venerabile Capitolo di Trieste e i Signori *Volfango* e *Reimperto* di Waldsee per opera di commissarj nominati dalle parti, i quali convennero in Senosezza e decretarono che i rettori delle chiese di Cossana, Ternova, To-

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

mai, Ielsane e Senosezza, già eletti e da eleggersi, fossero veri pievani e parrochi, e per tali riconosciuti, che i Signori di Waldsee avessero per l'avvenire la libera facoltà della loro elezione, che si dovessero soddisfare al Capitolo di Trieste le pensioni da parte del pievano di Cossana in ducati 24 d'oro, da quello di Ternova in 17, dall'altro di Ielsane 14, dal pievano di Tomai 16, e da quello di Senosezza lire 26 moneta veneta, siccome appare da istrumento rogato da tre pubblici notaj il 15 giugno 1463, ed il tutto confermato ed approvato dal Pontefice Pio II con bolla datata da Ancona 11 luglio 1464 (1).

Il sopranominato *Rodolfo II* fu Capitano provinciale della Stiria, Maresciallo in Austria nel paese sotto la Enns, e nel 1395 Podestà di Trieste. Egli fu mandato dai Duchi Alberto e Leopoldo d'Austria nel 1368 ad Ottocaro di Wolfstein in Italia con 34 stendardi di buona truppa, con servizio di sei mesi e col soldo di 216 lire. Nel 1386, insieme ad altri due distinti Cavalieri, fu incaricato dal Duca Alberto di sopire i litigi e le divergenze che erano insorse fra esso duca ed il principe Venceslao re di Boemia, e di accomodare ogni differenza, nel che riuscì con piena soddisfazione del suo Signore, il quale volendo rimunerare i fedeli servigi del leale e prode Cavaliero gli concesse nel 1396 la terza parte delle fortezze di Wiessenburg, Freydeck e Wartenstein col feudo ecclesiastico di Wiessenburg, e l'anno susseguente lo infeudò di vari suoi beni a Gerastoff, Asparn e Glisendorff che egli aveva comprato da Rodolfo di Cirna. Nel 1400 *Rodolfo di Waldsee* aumen-

(1) Scussa — *Storia cronografica di Trieste* agli anni suindicati.

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

tò i suoi possessi coll' acquisto di Aichau presso Vienna che gli fu venduto da Caterina vedova di Corrado di Schweinbrater, e nel 1401 coll' investitura della fortezza di Reigensburg nella Stiria concessa a lui ed a' suoi fratelli *Reimperto III* e *Federico VI.*

Nella storia friulana noi troviamo prima volta nominato *Ugone di Waldsee*, figlio di *Reimperto II,* allorquando nel luglio del 1381 le sue genti, unite a quelle di Leopoldo Duca d'Austria e di Ermanno Conte di Cilla, guidate da licenziosi capitani, scorazzarono sul territorio di Cividale, ne depredarono i villaggi, e con ricco bottino, e con alquanti prigionieri fecero ritorno ai loro quartieri. *Ugo di Waldsee* Signore di Duino, il Duca d' Austria e il Conte di Cilla fecero però restituire le cose tolte, liberarono i prigionieri senza pretenderne il prezzo del riscatto e rinnovarono trattato di buona vicinanza coi Cividalesi (1). L'anno susseguente noi troviamo lo stesso *Ugone* primo Capitano di Trieste per conto del Duca d' Austria, e nel 1388 Capitano della Carniola. Rileviamo inoltre dagli storici triestini che mentre nel 1382 si preparava in Trieste la dedizione alla Casa d' Austria, il Patriarca d' Aquileja emetteva una protesta contro il *Signore di Waldsee* Conte di Duino come quegli che indebitamente gli tratteneva quella città e le sue castella. Durante il governo di *Ugo di Waldsee* in Trieste, nel 1389 gli fu concesso da Alberto III duca d' Austria il permesso di fabbricare un castello in quella città, e di potervi impiegare le rendite della medesima; il qual castello servir dovea di difesa anche per il possesso di Duino, per lo che

(1) Manzano — *Annali del Friuli* — Tom. V. pag. 339.

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

lo stesso *Ugone* aveva offerto al principe di aggiungere l'occorrente dai propri danari. Non si sa però se il divisamento del Signor di Waldsee di costruire una fortezza in Trieste abbia avuto il suo effetto (1),

Federico VI fu Maggiordomo del Duca Ernesto d'Austria e Capitano di Drossendorf. Nel 1373 era egli sato spedito da Federico re dei Romani ambasciatore nelle Spagne per condurgli la sposa che era figlia del re di Aragona. Ebbe *Federico* in moglie la Contessa Anna di Hohenloe, dalla quale ebbe un sol figlio, *Rodolfo IV*, che morì improle. Una terribile catastrofe condusse *Federico di Valdsee* precocemente al sepolcro. Correva il 1408, e Federico, che per solito abitava il suo castello di Waldsee, tranquillamente riposava in una camera sovrapposta ad un ambiente che conteneva una gran quantità di polvere da cannone. Uno de' suoi domestici avendo inavvertentemente gittato la smoccolatura di una candela ardente presso l'involucro contenente la polvere, questa prese fuoco, e con uno scoppio terribile e veemente mandò all'aria la sovrapposta camera da letto dove giaceva *Federico*, il quale miseramente perì sepolto fra le macerie.

Reimperto III fratello dei precedenti fu supremo Maggiordomo del Duca Alberto V d'Austria ed inoltre sostenne l'ufficio di Capitano di Linz e dello stato provinciale sopra la Enns. Nel 1406 fu uno degli ambasciatori che si recarono al re Sigismondo d'Ungheria per appianare le controversie insorte per le vicendevoli scorrerie e saccheggi commessi tra i confinanti d'Ungheria e

(1) Vedi i Documenti in fine.

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

d'Austria, e per distornare la guerra di cui erano da que' popoli minacciati. Nel 1408 lo stesso *Reimperto* si oppose con fiorito esercito di Bavaresi e di altre provincie alle devastazioni che si commettevano in Austria dalle genti del Duca Leopoldo, del Vescovo di Frissinga e del Conte di Hardech a danno de' suoi dominii e di quelli degli altri signori provinciali, e tolse agli aggressori alcune città, fra le quali Wels presso Linz, Enasam e Gemund con molti altri paesi (1). Nel 1409 adoperandosi il *Signor di Waldsee* a ristabilire pace e concordia fra il Patriarca Antonio Panciera e i Cividalesi, aveva a tale effetto spedito ad Udine i suoi ambasciatori che furono lautamente trattati da quel comune (2). Nella tregua quinquenne stipulata il 17 aprile 1413 tra l'Imperatore Sigismondo e i Veneziani nel quartiere imperiale di Castelluto sotto Arriis furono compresi (come vedemmo nel Cap. V di queste Memorie) col primo il Patriarca di Aquileja, i Conti di Gorizia o di Ortemburgo, il Marchese di Mantova e il Nobile *Reimperto di Waldsee*. Nel 1416 questi e i suoi fratelli ebbero alcune differenze col patriarca Lodovico di Tech, il quale dovè recarsi a Monfalcone per istabilire con essi un componimento.

Ma una più grave controversia, che poi degenerò in aperta e crudelissima guerra, ebbe *Reimperto III* a sostenere contro i Duchi d'Austria. Nel 1410 il Duca Alberto V, sendo ancora minorenne, sotto pretesto di cansarlo dal pericolo della peste che serpeggiava allora in Vienna, fu condotto nell'antico castello di Stahremberg presso Wiener-Neu-

(1) *Kalendarium Zwetlense* — in Monumenta Germaniae historica Tom. IX pagg. 697-698.

(2) Manzano — Opera citata — Tom. VI pag. 201.

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

stadt per consiglio del suddetto *Reimperto*, il quale aveva concepito un piano per sottrarre il giovane principe all' infida tutela dei Duchi Ernesto e Federico. Da Stahremberg *Reimperto di Waldsee* e Leopoldo di Ekartsau condussero il giovine duca nella piccola città di Egenburg, dove fu convocata la dieta provinciale per farlo dichiarar maggiorenne. Nel frattempo moriva in Vienna il Duca Leopoldo (1411), e dietro invito del Duca Ernesto, il Duca Alberto veniva ricondotto a Vienna dove fu accolto con vivissimo trasporto di gioja. I duchi Ernesto e Federico si ostinarono a non voler rinunciare alla tutela del giovane principe finchè non avesse questi raggiunto l' età di 16 anni. *Reimperto* si oppose energicamente alla suddetta tutela, e provocò dagli Stati provinciali un decreto che autorizzava il giovane principe all'esercizio de'suoi diritti sovrani, dandogli in pari tempo per consiglieri uomini di sperimentato senno e lealtà, tra quali primeggiava lo stesso *Reimperto di Waldsee*, cui fu data la carica di supremo Maggiordomo. Ma il leale Cavaliero dovè pagare il fio del contrasto opposto alle mire dei duchi austriaci. Il Duca Ernesto, che per lo innanzi era stato protettore del Waldsee, insieme al Duca Federico, si scagliò con veemente rabbia sopra le sue ricche possessioni, prese alcuni de' suoi castelli, ne saccheggiò le borgate e i villaggi, e gli tolse que'feudi che *Reimperto* riconosceva dalla casa d' Austria. Per interposizione del Duca Sigismondo fu finalmente dichiarato Alberto V maggiorenne, ma non per questo cessarono le ostilità tra il Duca Ernesto e *Reimperto di waldsee*, imperciocchè ritornato il primo dalla Polonia nel 1412, dove era stato a torre in moglie Cimburga figlia del Duca Samovet di Massovia,

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

emanò da Gratz agli abitanti della Stiria un proclama col quale gl' invitava a stare in guardia e a premunirsi contro un' invasione di *Reimperto di Waldsee*. Siffatta ammonizione fu dal Duca Ernesto rinnovata nel 1413, e vi si aggiunse che egli aveva già tolto al Waldsee sette castelli nella Stiria, e che si accingeva all' assedio di Gonowitz. Nello stesso anno però re Sigismondo riuscì col suo intervento a far concludere dai Duchi Ernesto e Federico da una parte e *Reimperto di Waldsee* dall'altra un armistizio, che rinnovato di anno in anno, mercè poi le premure del Duca Alberto (dal 1414 imperatore) condusse nel 1417 ad una pace definitiva.

Il Duca Alberto, che tanto era debitore a *Reimperto* e al defunto fratello di questo, *Federico VI*, volle indennizzare la famiglia Waldsee dei danni sofferti durante la lunga ed atroce guerra, e confermò al primo il possesso reale delle Signorie di Neuberg all' Enns e di Falckenstein fino all' estinsione della somma ipotecata, con di più l' intero usufrutto di più signorie che i Duchi Leopoldo ed Ernesto avevano per 28 anni ipotecato; cioè nell' Istria la contea di Mitterburg e il castello di Frayn con altri fortilizi e castelli; nella Stiria la città di Windisch-Graz e la fortezza di Marenberg; nell' Austria le fortezze di Wechsenburg ed Atenschein, Franckenburg sul lago Attero, Pucheim, Seusenburg, la contea di Peylstein, la fortezza di Freyenstein sul Danubio, il borgo di Wuldersdorf e la signoria e fortezza Pernstein. Nella pace definitiva vennero assegnati di nuovo a *Reimperto di Waldsee* i castelli fortificati di Reigesburg, Genovitz, Stattenberg, Eibiswald, Gortschach, Neuburg sul Ganker, la città di Windisch-Graz e tutti gli altri beni che

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

il Duca Ernesto e i suoi partigiani gli avevano rapito. Finalmente con rescritto del 1418, rilasciato dai Duchi Alberto ed Ernesto in Draiskirchen, fu dichiarato doversi restituire per mezzo dei fratelli Ottone, Giacomo e Volfango di Stubenberg a *Reimperto di Waldsee* la fortezza di Rothenfels, la città di Oberwolz e la fortezza di Vachseneck, tutte nella Stiria. Nè dobbiamo tacere come ad accrescere la fortuna di *Reimperto* avesse pur concorso fin dal 1400 il Vescovo di Pola coll'investirlo della città di Fiume, Castua, Veprinatz, e Moschenizza, che erano stati feudi degli antichi Conti di Duino.

Altra controversia, di cui però ignoriamo la causa, ebbe *Reimperto* a sostenere contro Enrico di Liechtenstein, la quale però venne decisa con sentenza arbitramentale a Nikolosburg a favore del primo, dopo la quale cominciarono finalmente giorni tranquilli pel prode e leale Cavaliere che era stato così fedele al suo principe, e pel quale avea tanti danni e per sì lungo tempo patito. E la pace conchiusa da *Reimperto* col Duca Ernesto fu sincera e durevole, e ne abbiamo la prova nel fatto che eletto un tal Pellegrino di Volkermarkt a parroco di Gonowitz, e confermato dal patriarca Lodovico d' Aquileia (1418) in seguito alla presentazione fattane da *Reimperto di Waldsee,* siffatta nomina non venne punto contrastata dal principe reggente.

Reimperto III non lasciò che un unico figlio dello stesso suo nome, il quale ereditò tutti i beni e le cariche del padre, e nel 1422 fu condottiero delle truppe ducali austriache nella guerra contro gli Ussiti in Boemia e in Moravia, distinguendosi specialmente alla battaglia di Zwettl combattuta il 5 novembre 1425, nella quale i Taboriti per-

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

dettero il loro Carroccio. *Reimperto IV* fu supremo Maresciallo dell' Austria, Giudice supremo della Stiria e Capitano del paese sopra la Enns, il qual ultimo ufficio egli sostenne per ben 27 anni. Nel 1431 donò al convento di Willhering la decima feudale sul Knollhof e due suoi poderi, ma l' Imperatore Federico III nel 1440 accrebbe le ricche possidenze di *Reimperto* concedendogli i castelli di Glhichenberg e Wienberg, e cinque anni dopo gli furono date in pegno per 400 ducati le signorie Freistatt, Cammer ed Attersee. La sua potenza ed autorità era tanto grande che la più eletta Nobiltà delle contrade di sua giurisdizione non isdegnava prestargli i propri servigi, ed accrescere lo splendore della sua corte feudale. Difatto noi troviamo che nel 1439 era suo fattore o amministratore in Ober-Walsee un Guglielmo di Neundling, nel 1442 esercitava in Purckstall lo stesso ufficio un Volfango Perkhamier, in Hohenech un Rudigero ob dem Perg, e in Linz un Weith Mullwanger, mentre contemporaneamente era suo guardarobba in Purchstall un Bertoldo Dachaver. Nel 1443 erano suoi fattori a Senfftenberg un Veith Unzinger, a Kornspach un Bernardo Neudlinger, e a Linz un Giovanni Tennerseer, e suoi revisori di conti a Ganawitz un Giovanni Steinbock ed un Andrea Trautmanstoff, che fu poi suo fattore a Reickersprun nel 1445, nel qual anno furono revisori de' conti in questa signoria un Erasmo Stadler ed un Tommaso Meurneusser.

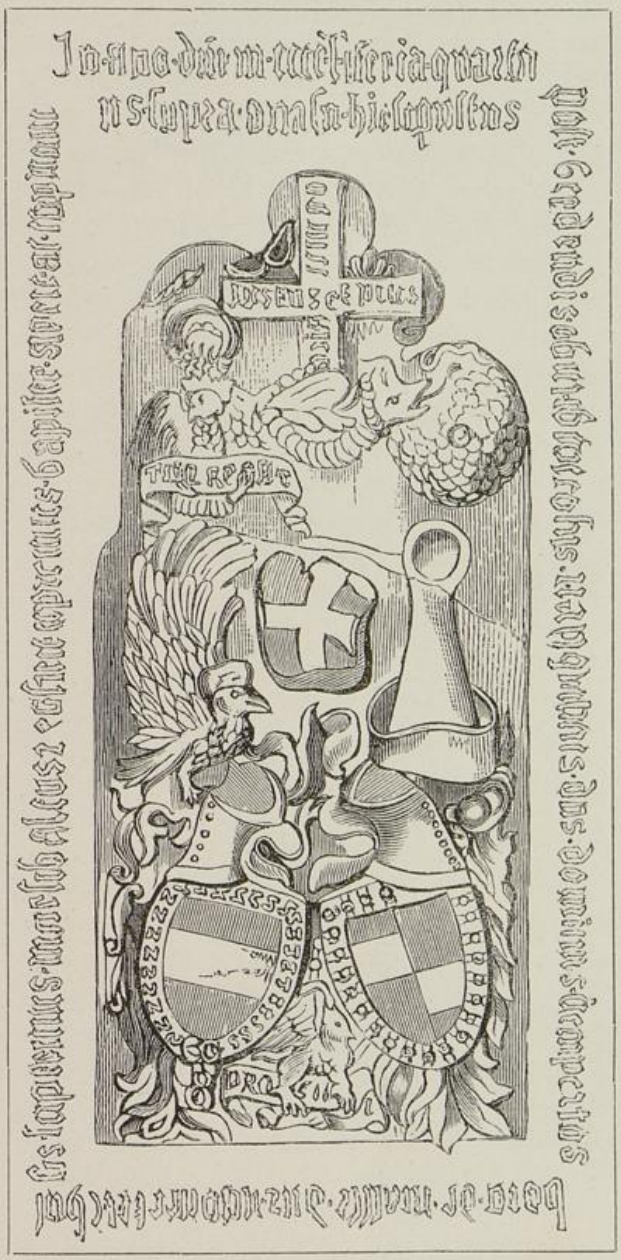
Nel 1408 *Reimperto IV* fu solennemente aggregato alla società de'nobili ungheresi in Odemburgo fondata da Sigismondo re d'Ungheria, e sopra il suo sepolcro in Seyssenstain si ravvisa l' insegna di quest' ordine che portava l' emblema di un drago-

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

ne, come può vedersi nell' unita incisione rappresentante la sua pietra sepolcrale, la quale viene così descritta dal dottissimo Dott. Carlo Lind (1): « Alla descrizione data dal Windeck corrisponde anche uno dei contrassegni d'ordine equestre che trovasi sulla tomba monumentale di Reimperto di Waldsee Maresciallo supremo dell' Austria del 1450. In un' apertura del sotterraneo che à forma di trifoglio, sul coperchio di marmo rosso trovasi un gruppo più grande di questi ordini insieme a due arme. Non v' è dubbio che il defunto ne fosse decorato, e che a buon diritto ne dovessero ornare la sua lapida sepolcrale. Il simbolo superiore d' un ordine equestre è conforme alla descrizione fattane dal Windeck, mercè il quale veniamo a sapere che il Barone Reimperto di Waldsee era membro della società equestre del Drago. Il contrassegno dell' ordine lo vediamo nella croce, inscritte nell'asta verticale di essa le parole: O Q (UAM) MISERICORS E (ST) DEUS, e nella trasversale: JUSTUS ET PIUS, e nel dragone quadrupede ed alato colla coda attortigliata da sotto in avanti e intorno al collo, e colla bocca aperta da cui mostra la lingua. » Noi non azzardiamo di dare la spiegazione dei diversi emblemi sculti sulla tomba di *Reimperto di Waldsee*, e la nostra prudente riservatezza crediamo sia bastantemente giustificata dal seguente passo di S. Hanthaler che abbiamo estratto dalla pag. 310 del Vol. II della sua grande opera *Fast. Campilil.*: « Ecclesiam ibidem etiamnunc exornant marmora vetustissima, tumulique sepulcrales, cum fundatoris, tum aliorum de Prosapia ejusdem, praeter aliorum Nobilium ibi quiescentium residuas me-

(1) *I Monumenti Sepolcrali del Medio-Evo* — pag. 208 in tedesco.

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf



MONUMENTO SEPOLCRALE DI REIMPERTO IV DI WALDSEE

in Seyssenstein.

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

morias. Ego ex iconibus mecum communicatis unam caeteris magis curiosam aeri exacte incidendam curavi, quæ non sine enigmate est: cujus incertus consector, dum Oedipus nequeo esse velim. Herro hic lapis ut edoctus sum aliquando juxta portam Sacristiae caemento injunctus erat, nunc traslatus, tumulum in Ecclesia obtegit datiorem figurae ejus magnam partem aenigmata mihi sunt: reor tamen bestias illas, quae supra infraque comparent, Stiriae Pantheram exhibere, miro ingenio Artificum aliam semper aliamque in formam transmutatam: quod nostra quoque Sigilla Tom. IV docebunt. Tessera dextra, cujus aream nigram fascia argentea mediam intersecat, Walseana est, Aquilam Galeae insidentem referensque et supra comparet cum lemmate symbolico: TUE RECHT, Rosae porro superioris mysterium ignoro: quemadmodum etiam tessera laeva mihi adhuc incognita est. Forte sit Uxoris Reimperti, cujus tamen, ut Nomen, ita et gentem ac proinde deigma quoque nulla vestigatione deprehendere licuit. Limbus autem utriusque clypei torquem equestram designat: prior quidem ubi litera S perpetuo repetitur, Ordinem Cyprium cun lege Silentii de quo plura ad annum 1459 in rebus Monasterii, ubi D. Friderigi de Hohenberg apud nos quiescentis Monumentum exponam. Posterior in clypeo laevo, qui meros parvulos urceolos exhibet ordinem Temperantiae, qui vernaculae dicebatur *der Orden der Messigkeit*, quemque a Friderico III Imp. si non istitutum, certe gestatum commemorat Birkenius in *Specul. Honor. Austr.* pag. 774. Monitum schediasmatis quod bestia inferior sustinet ita lego: PRO SUA ANIMA ORATE. »

Ecco la iscrizione che si legge nella Lapida:

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

IN ANNO DNI. MCCCCL . FERIA . QUARTA . POST . GERTRUDIS . OBIIT . GENEROSUS . ET . MAGNIFICUS . DOMINUS . REINPERTUS . BARO . DE . WALSE . DNS . . . . . SUPREMUS . MARSCALCUS . AUSTRIAE . SUPREMUS . DAPIFER . AC . CAPITANEUS . SUPRA . ANASUM . HIC. SEPULTUS.

Reimperto IV ebbe due mogli, Caterina di Rosenbergh e Caterina di Starembergh, dalle quali ebbe tre figli, *Rodolfo IV, Reimperto V e Volfango III*, che furono gli ultimi discendenti maschi della celebre stirpe dei Walsee. Morto il primo in tenerissima età, gli altri due ebbero a sostenere controversie colla città di Trieste per ragione dei confini, ed il 26 gennaro 1422 fu dal Duca d' Austria intimato a quella città di spedire legati alla sua corte a fine di rispondere a gravami di cui si dolevano i Waldsee. Più tardi, il 20 aprile 1426, i suddetti fratelli diedero in pegno Castelnuovo alla città di Trieste per 2000 ducati d' oro ma dopo 37 anni lo ripreser nel 1463. (1)

Reimperto V fu consigliere intimo dell' Imperatore Federigo III, che accompagnò insieme al fratello *Volfango* a Roma nel 1452 per assistere alla sua incoronazione. Questi fu Maggiordomo dell' Imperatore Alberto II, supremo Maresciallo dell' Austria, dove acquistò molti beni, egualmente che nella Stiria ed in altre provincie. Il Palladio ci riferisce che ambedue questi fratelli Waldsee abbandonarono di nascosto ed improvvisamente la corte imperiale, rassegnando *Reimperto* con lettera la carica di Consigliere, del qual fatto s' ignora la cagion vera. Alcuni scrittori tedeschi narrano che mentre i due fratelli Waldsee accompagnavano l' Imperatore, che conduceva seco il suo pupillo Ladislao, sulla strada di S. Vito a Villaco, abban-

(1) Scussa — *Storia conografica di Trieste* agli anni suindicati.

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

donarono insieme a molti altri Consiglieri improvvisamente l' Imperatore, a ciò indotti forse dal perchè questi conduceva seco il debole Ladislao, o più verosimilmente perchè non erano trattati dal Principe con particolari riguardi. Ai suddetti fratelli Waldsee fu spedito dal Pontefice Pio II un Breve dal quale appare che essi erano signori di Duino e del Carso, e figliuoli di *Reimperto IV.* Nel 1464 divisero essi i loro beni: le possessioni tedesche toccarono a *Reimperto*, e Duino, Fiume colla gabella, Gutenegg con Dornegg, Elsano, Castua e adiacenze, la gabella d'Irlana, di Castellania, di Subniach vicino al monte, Vesprinaz e Moschenizza restarono di proprietà di *Volfango*, il quale non avendo figli, con suo testamento del 1465 nominò erede de' suoi beni l'Imperatore Federico III. Questi dopo la morte di *Volfango*, avvenuta in quello stesso anno, tenne sotto il proprio governo il castello di Duino, mantenendovi capitani temporanei finchè non fu venduto dai suoi successori ai Conti Torriani di Valsassina. *Volfango* era stato Maresciallo supremo in Austria sopra e sotto la Enns, e, come suo padre, si era fatto servire da distinti gentiluomini, fra quali ne piace rammentare un Ulrico di Zeller che nel 1456 fu suo Maresciallo a Puster, un Volfango di Ebs, ed un Giovanni Payss de Mitterberg, servitore l' uno e fattore l' altro nel 1458 a Puster, ed un Ulrico Rehlinger fattore nel 1459 a Scharnstain. Lo stesso *Volfango* era stato inoltre uno dei Procuratori e Patrocinatori nelle trattative di compromesso nella lite di successione che si era agitata fra l'Imperatore Federico ed il Duca Alberto suo fratello. Venuto *Volfango* a morte fu sepolto nella città di S. Vito di Fiume nella chiesa di S. Girolamo dei Padri Eremitani, che da Ugone

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

di Duino era stata ampliata, e condotta a termine da *Reimperto III* avo di Volfango nel 1408, lo che apprendiamo da una iscrizione sepolcrale che leggesi tuttora, sebbene assai corrosa dal tempo, sulla sepoltura gentilizia dei Duino Waldsee posta nella abside della suddetta chiesa a sinistra, la quale suona così: MONUMENTUM ILLUSTRISS. DD. HUGONIS DE TYBINO ET RAIMBERTI DE WALSEE HUJUS COENOBII FUNDATORUM. (1) Giovanni figlio del suddetto Reimperto III aveva legato, precedentemente ancora, con codicillo dell' 11 settembre 1369 a benefizio di quel convento fiorini mille, esprimendo il desiderio di essere sepolto nella sua tomba in S. Girolamo. In questa stessa chiesa si conserva tuttora un dipinto in tela seguito nel 1710 da Ferdinando Ratmaer per ordine e sotto il priorato del Padre Pietro Febbo agostiniano, rappresentante le arme gentilizie delle due famiglie Tybein Conti di Duino e Waldsee, che noi riproduciamo qui di fronte in cromo-litografia. Nella cornice del dipinto si legge incisa a caratteri fondi la iscrizione seguente: (2).

HUGO DE TIBINO, REIMBERTUS DE WALSEE
DNI FUNDATORES CONVENTUS FLUMINENSIS
ORD. S. AGNI. — AN. DNI. MCCCCVIII
(AN.IS CCCC PRIUS ERECTI)

(1) Valvasor nel suo *Cronicon Provinciae Carniolae* parlando del tempio di S. Girolamo di Fiume dice che *nella tomba Duino Waldsee giacciono due fratelli Waldsee le di cui immagini si vedono scolpite al di sopra della lapida*, ma l'eruditissimo Sig. Prof. Girolamo Brugetti di Fiume, il quale è stato cortese fornirci assai preziose e dettagliate notizie del tempio e convento di S. Girolamo, ci à assicurato che presentemente la lapida che ricuopre l' avello suddetto è del tutto liscia e colla sola iscrizione di sopra riportata. Forse la vecchia pietra sarà stata rimossa l'anno 1768 in causa del guasto cagionato dalla edacità del tempo.

(2) Noi abbiamo voluto riprodurre le arme Duino Waldsee quali furono dipinte dal Ratmaer, sebbene lo smalto del campo di quella dei

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

Arme gentilizie delle famiglie dei Conti di Duino e dei Baroni di Waldsee

Dipinte su tela esistenti nella Chiesa di S. Giacomo di Fiume

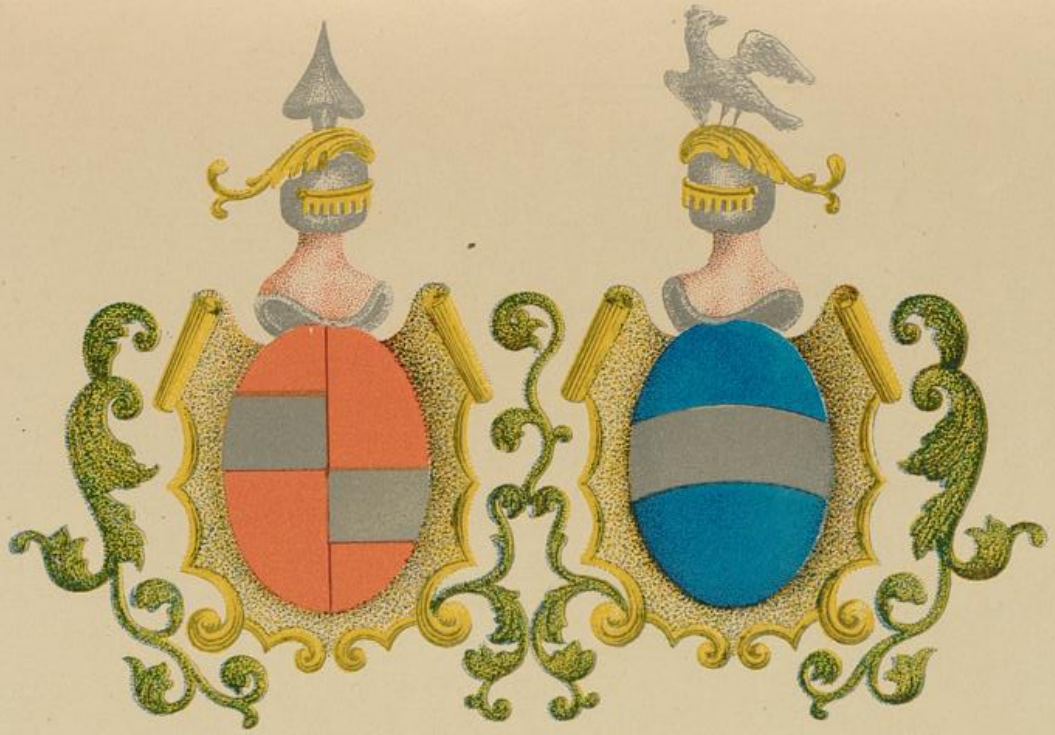
Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

Il Duino era stato ampliato, e condotta a termine da *Reimperto III* avo di Volfango nel 1408, lo che apprendiamo da una iscrizione sepolcrale che leggesi tuttora, sebbene assai corrosa dal tempo, sulla sepoltura gentilizia dei Duino Waldsee posta nella abside della suddetta chiesa a sinistra, la quale suona così: MONUMENTUM ILLUSTRIS. DD. HUGONIS DE TIBINO ET RAIMBERTI DE WALSEE HUJUS CONVENTUS FUNDATORUM. (1) Giovanni figlio del suddetto Reimperto III aveva legato, precedentemente ancora, con codicillo dell' 11 settembre 1369 a benefizio di quel convento fiorini mille, esprimendo il desiderio di essere sepolto nella sua tomba in S. Girolamo. In questa stessa chiesa si conserva tuttora un dipinto in tela seguito nel 1710 da Ferdinando Ratmaer per ordine e sotto il priorato del Padre Pietro Febbo agostiniano, rappresentante le arme gentilizie delle due famiglie Tybein Conti di Duino e Waldsee, che noi riproduciamo qui di fronte in cromo-litografia. Nella cornice del dipinto si legge incisa a caratteri fondi la iscrizione seguente: (2)

HUGO DE TIBINO, REIMBERTUS DE WALSEE
DNI FUNDATORES CONVENTUS FLUMINENSIS
ORD. S. AUGST. — AN. DNI. MCCCCVIII
(ANNO QUO PATER EBRUSI)

(1) Valvasor nel suo *Cronicon Provinciae Carniolae* parlando del tempio di S. Girolamo di Fiume dice che *nella tomba Duino Waldsee giacciono due fratelli Waldsee le di cui immagini si vedono scolpite al di sopra della lapida*, ma l'erudilissimo Sig. Prof. Girolamo Brugetti di Fiume, il quale è stato cortese fornirci assai preziose e dettagliate notizie del tempio e convento di S. Girolamo, ci à assicurato che presentemente la lapida che ricuopre l' avello suddetto è del tutto liscia e colla sola iscrizione di sopra riportata. Forse la vecchia pietra sarà stata rimessa l'anno 1768 in causa del guasto cagionato dalla edacità del tempo.

(2) Noi abbiamo voluto riprodurre le arme Duino Waldsee quali furono dipinte dal Ratmaer, sebbene lo smalto del campo di quella del



Arme gentilizie delle famiglie dei Conti di Duino e dei Baroni di Waldsee

Dipinte su tela esistenti nella Chiesa di S. Girolamo di Fiume

Universitäts- und Landesbibliothek Düsseldorf

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

Reimperto V fu Burgravo e Capitano della Stiria dal 1462 al 1478, e Capitano supremo del paese sopra la Enns dal 1468 al 1478. Nel 1461 egli aveva donata la sua decima in Possenbrunn al Priore e al convento di S. Poelten. Alla generosità innata della sua famiglia accoppiava *Reimperto* anche il valor militare, di cui diè prove nel 1468 coll' assedio della fortezza di Seysenstain di cui erasi impadronito il famoso brigante Nabucco Ankenrenther che egli fece suo prigioniero dopo aver ricuperato quel fortilizio. Nella guerra di successione fra l' Imperatore Federico e il Duca Alberto, lo stesso *Reimperto*, che sosteneva le parti del secondo, si era unito agli altri Viennesi che assediarono la reggia, mentre il fratello *Volfango* accorreva in aiuto dell' Imperatore. Sedata quella guerra intestina, *Reimperto* tornò nelle grazie di Federico, il quale nel 1470 lo nominò Commissario imperiale per rappacificare il Conte di Wertenberg ed Heiligenberg con Matteo Oberhaimer in discordia fra loro per la sede di Pernau dal primo a questo rapita, e nel 1472 lo stesso Imperatore gli diede in pegno per 24800 fiorini i castelli e le signorie Kogl, Frankenburg e Seysenburg.

Reimperto aveva tolto in moglie Margherita Signora di Stahremberg, la quale morì nel 1462, e fu seguita da lui nella tomba nel 1483. Ambedue furono sepolti nella chiesa del convento di Seyssenstein, dove si leggono le seguenti marmoree iscrizioni:

Waldsee sia sbagliato per la ignoranza forse del pittore in fatto di araldica, mentre è cosa indubitata rappresentare essa in ogni tempo una fascia d' argento in campo nero e non azzurro. Ma su questo argomento ritorneremo infine di queste memorie allorquando ragioneremo delle insegne dei Waldsee-Mels-Colloredo.

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

Anno mcccclxxxiii am ernhtag des Monaths may ist gestorben der Wohlgebohren Herr Reimprecht Herr von Walsee Obrister Marschalch in Oesterrich, Obrister Truchsass in Steyr, und Hauptmann in Land ob der Enns, der letzte des Namens von Walsee Stuffter dieses Closters Gottstall oder Seysenstein, und ligt hinrinnen begraben, denn Gott gnaglig seye. Amen.

Suo simbolo

Thun Recht

la quale iscrizione nella nostra lingua suona così: *Anno MCCCCLXXXIII al primo giorno del mese di maggio è morto l'illustrissimo Signore Reimperto di Walsee, Maresciallo in Austria, supremo Giudice nella Stiria, Capitano nel paese sopra e sotto la Enns, l'ultimo della stirpe di Walsee, fondatrice di questo chiostro Gottsthall o Seyssenstain, ed è qui dentro sepolto, che Iddio gli sia clemente. Amen.*

Suo simbolo: *Fa il Giusto.*

Indi trovasi scritto sopra un uccello: *Peristi Amor.*

Qui di fronte offriamo incisa la lapida sepolcrale del suddetto Reimperto:

Sopra un'altra pietra si legge:

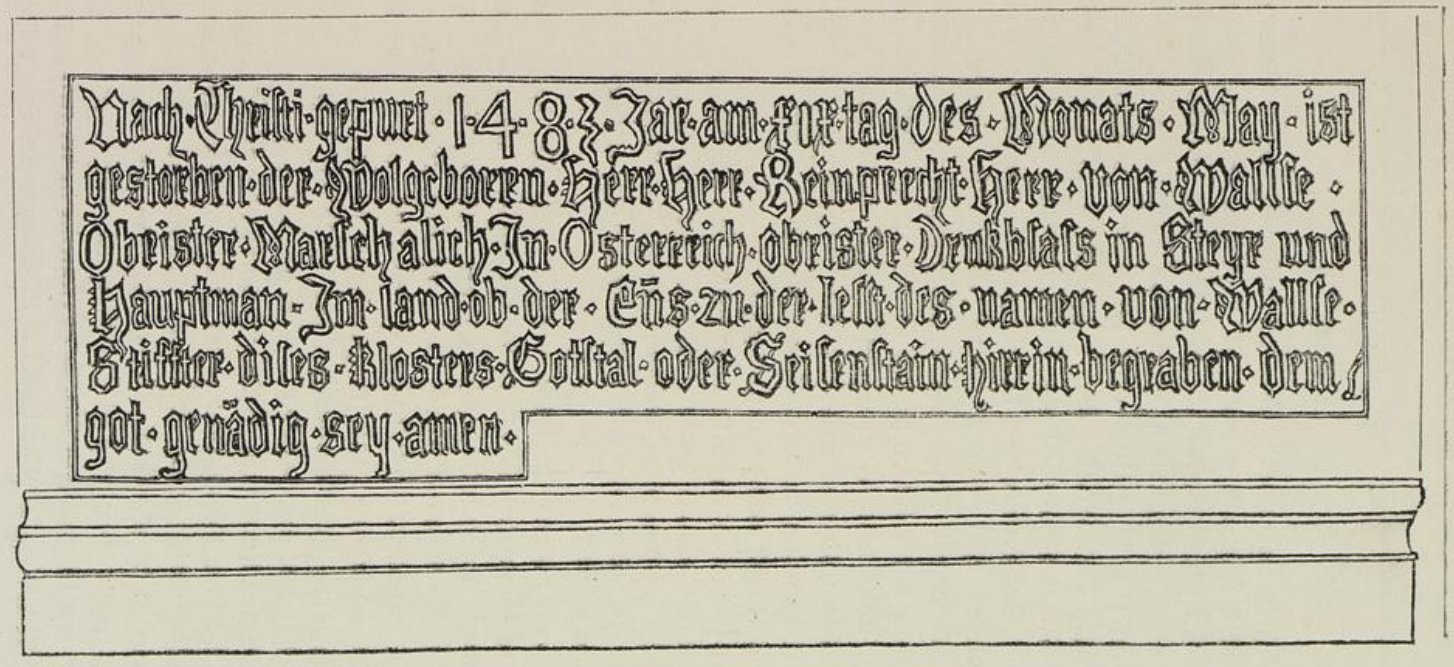
Nach Christi Geburt Anno 1462. Amernhtag in Oster-Feyrtagen ist gestorben die Edle Frau Frau Margaretha von Walsee gebohrnevon Stahrenberg, der Gott gnaclig seye. Amen.

Di cui ecco la versione italiana: *Dopo la venuta di Cristo l' anno 1462 al primo giorno nelle feste di Pasqua è morta la Nobil signora Margherita di Walsee nata Stahrenberg. Dio le sia clemente. Amen.*

Reimperto V non ebbe che una sola figlia, *Barbara*, colla quale si estinse l'illustre famiglia dei Waldsee, i cui titoli e privilegi furono conferiti ai Conti di Colloredo del ramo di *Asquino*, de' quali esporremo la genealogia nel seguente capitolo, e più tardi anche agli altri rami.

Barbara di Waldsee, ultimo rampollo dell' illustre schiatta, si maritò con Sigismondo Conte di Scha-

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf



LAPIDA SEPOLCRALE DI REIMPERTO V DI WALDSEE IN SEISSENSTEYN.

Universitäts- und Landesbibliothek Düsseldorf

umburg, cui portò in dote tutte le città, fortezze; castelli, borgate e villaggi ereditati dal padre, (esclusi i feudi cavallereschi che alla morte di questo erano ricaduti al principe). L' Imperatore Federico III si pattuì con lei e col marito, dando loro in feudo nel 1489 i castelli di Ober-Walsee, Burgstall, Senfftenberg, Seyssenech, metà del castello Scharnstain e la dignità di Maresciallo in Austria. Nel 1493 *Barbara* donò la signoria di Waldsee all' Imperatore Massimiliano I, rimase vedova nel 1499, e passò di vita nel 1506. Fu sepolta nella chiesa di Sindlburg, e sulla sua tomba fu posta una magnifica pietra sepolcrale di marmo rosso che tuttora sussiste. e di cui noi presentiamo il quì annesso disegno.

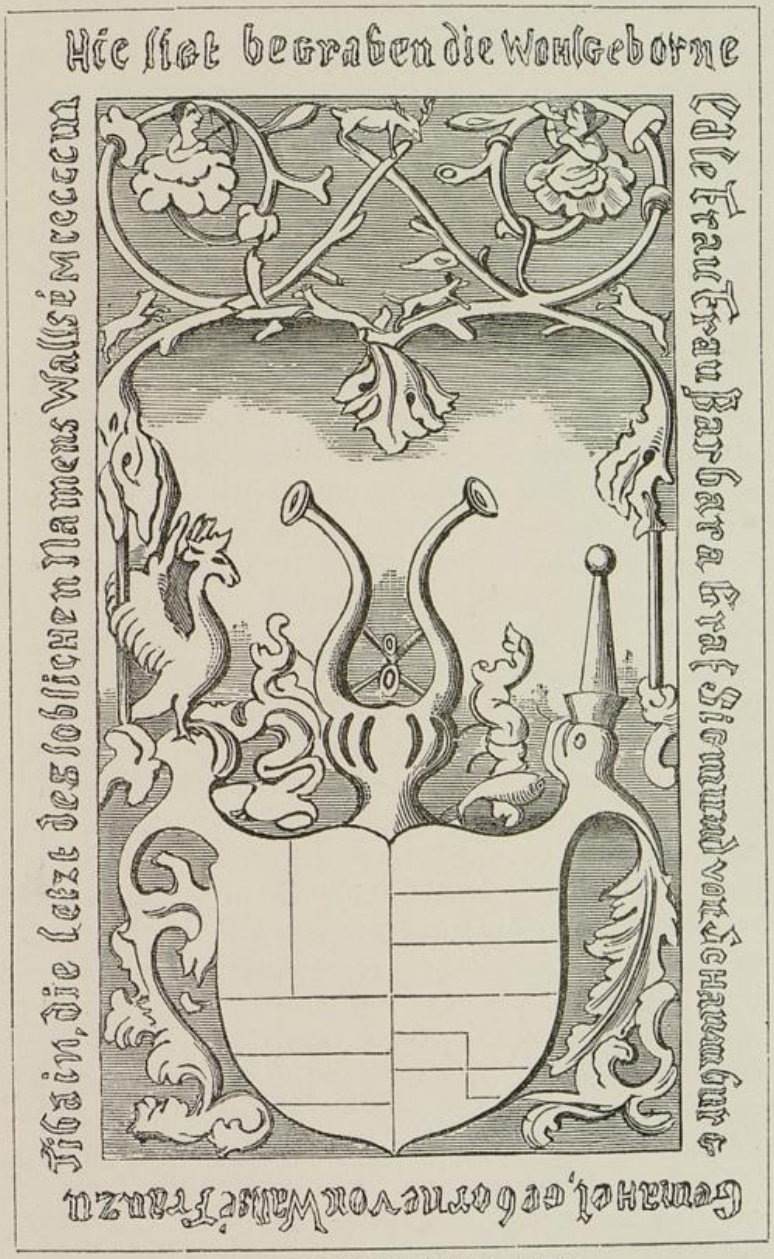
Si legge in essa la seguente iscrizione tedesca:

HIER LIGT BEGRABEN DIE WOHLGEBOHRN FRAU FRAU BARBARA GRAF SIGISMUND VON SCHAUMBURG GEMAHEL, GEBOHRNE VON WALSEE FRAU ZU TYBEIN DIE LETZTE DES LÖBLICHEN NAMENS WALSEE, SO GESTORBEN IST IM IAHER MCCCCCVI.

la quale recata in italiano così si legge: *Quì giace sepolta la Illustrissima Signora la Signora Barbara moglie al Conte Sigismondo di Schaumburg nata di Walsee Signora di Tybein, l'ultima del nome famoso di Walsee. Morta nell' anno MCCCCCVI.*

La signoria di Waldsee, dopo la morte di *Barbara*, fu concessa dall' Imperatore Massimiliano a Reimperto di Reichenburg e al di lui figlio Giovanni, i cui successori vi si mantennero fino al 1570, nel qual tempo Rupretto Welser di Spiegelfeld ne fece l' acquisto da Giorgio di Riechenburg. I Spiegelfeld conservarono il possesso della signoria di Walsee fino al 1594; ma dopo quest' epoca molte famiglie si successero nel dominio di essa, fra le quali la storia ci ricorda la Kollnpockh, la Weis, la Schrottenbach e la Schuster. Dal 1630

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf



LAPIDA SEPOLCRALE DI BARBARA DI WALDSEE
nella Chiesa di Sindlburg.

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

al 1765 ne furono padroni i Conti di San Julien; dal 1765 al 1810 i Conti Daun; dal 1810 al 1817 il Conte Edoardo di Wimpfen: a questo successe Costantino Conte di Vickenburg, e in epoca più recente S. A. R. il Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha.

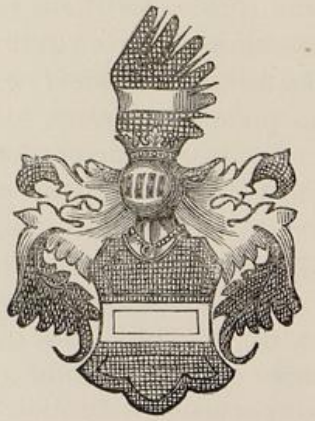
Di fronte ad Arbingo e Beaugartenberg, sulla destra sponda del Danubio al confine occidentale, nella Bassa Austria, sorge la fortezza di Waldsee fabbricata, come abbiamo superiormente accennato, dai Cavalieri dello stesso nome allorquando abbandonata la Svevia per seguire in Austria Rodolfo d' Absburgo vollero perpetuare il ricordo del loro antico castello che avevano abbandonato presso Costanza, e che era pure appellato Waldsee, colla erezione del nuovo fortilizio. Dell'antico nella Svevia non rimangono che le rovine, mentre quello eretto sul Danubio si conserva perfettamente nella sua forma primitiva, meno alcune modificazioni che vi furono introdotte conforme richiedeva il nuovo metodo di difesa imposto dalla invenzione della polvere da cannone. Volfango Lazio, che scriveva nel 1572, ci rende noto che a' suoi tempi sorgevano in quella ubicazione due castelli fabbricati dai Signori di Waldsee, ma gli scrittori moderni non parlano che di un solo fortilizio. Forse l' altro, meno importante, o fu distrutto, o lo si lasciò deperire. Quello che oggi si mantiene intatto, e di cui noi abbiamo presentato il disegno a capo di questo capitolo, viene attribuito al genio militare di *Reimperto III di Waldsee*, che, come abbiamo visto, fu il fido consigliere e difensore del Duca Alberto V, che visse molti anni in continue ostilità coi duchi Leopoldo ed Ernesto, e con Bertoldo Vescovo di Frisinga, e che gli era perciò necessario tenere al sicuro la sua persona e le proprie

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf

sostanze entro mura gagliardamente fortificate.

Ed ecco quanto ci fu dato poter raccogliere intorno ai Waldsee di Germania dietro assidue, pazienti ed instancabili ricerche. Noi non presumiamo di aver svolto completamente l'argomento, ma solo di averne tracciata la via a chi volesse farne soggetto di nuovi studj, che riuscendo difficili in Italia, potrebbero farsi con maggior profitto in Germania per poter più convenientemente illustrare una famiglia così celebre, e le cui geste sono collegate colla storia di quelle provincie che furono il teatro delle loro azioni.

Ora rifacciamoci ai Colloredo.



Arma Waldsee.

Universitäts- und
Landesbibliothek Düsseldorf